

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

453° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1990

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

7 ^a - Istruzione	<i>Pag.</i>	3
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	12
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	16

Organismi bicamerali

Assistenza sociale	<i>Pag.</i>	19
--------------------------	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	26
---------------------------	-------------	----

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1990

162^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

indi del Vice Presidente

ARFÈ

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Saporito.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE**Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)****Cavazzuti ed altri. Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)****Condorelli ed altri. Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)****Filetti ed altri. Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)****Pecchioli ed altri. Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Interviene nella discussione generale il senatore STRIK LIEVERS che, dopo aver preso atto con soddisfazione del rinnovato interesse per i problemi connessi all'università, riconosce al ministro Ruberti il merito di aver condotto finora un'azione complessiva tesa al riordino dei suoi ordinamenti, che nella presentazione del disegno di legge sull'autono-

mia trova il suo momento principale. D'altro canto, non meno importante è stato il contributo del Parlamento ed in particolare della 7^a Commissione del Senato nell'aver previsto, all'articolo 16 della legge n. 168 del 1989 (istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca) il termine entro il quale avrebbe dovuto essere risolto il nodo dell'autonomia delle università e degli enti di ricerca. Questi due elementi combinati hanno determinato la concentrazione dell'interesse pubblico sul mondo universitario, divenuto poi più generale per merito del movimento degli studenti che, a prescindere dai giudizi differenziati che su di esso si possono dare, rappresenta la presa di coscienza della delicatezza del momento per le scelte strategiche nel settore universitario.

L'oratore continua rilevando che sulla questione universitaria pesa il disinteresse e la dimissione di responsabilità che ha caratterizzato il comportamento dei Governi e della classe politica da molti anni. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 rappresenta l'unico momento nel quale si è manifestato l'interesse per il mondo universitario, ma soltanto con lo scopo di definire assetti interni di categoria e non i problemi reali dell'università. Altrettanto grave è l'abbandono di responsabilità che ha caratterizzato l'atteggiamento del corpo docente, incline a rendere sempre più marginale la dimensione della didattica: sta proprio in questo, a suo avviso, il nodo scatenante della rivolta studentesca. Il corpo docente, pur pienamente in grado di farlo, non ha voluto imporre alla classe politica l'assunzione di scelte chiare in ordine ai problemi dell'università, pago soltanto di risolvere i propri problemi interni di potere. A questo proposito il senatore riconosce al ministro Ruberti di aver sviluppato un'iniziativa politica complessiva scevra dalle preoccupazioni di sistemazione di categoria: riprova ne è, paradossalmente, il disinteresse del mondo universitario in occasione del dibattito parlamentare su una questione di fondamentale importanza come l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca.

Il senatore Strik Lievers esprime poi forti perplessità sull'impianto complessivo del disegno di legge governativo, poichè sembra rispecchiare l'ambiguità che caratterizza l'azione politica del partito cui è legato il ministro Ruberti, oscillante tra intenti riformistici in senso liberale e la volontà di costruire centri di potere. Ritiene comunque urgente procedere all'esame della proposta governativa poichè, pur dovendo a suo avviso essere migliorata, è necessario dare attuazione finalmente al dettato dell'articolo 33 della Costituzione. Per realizzare concretamente l'autonomia universitaria occorre allora definire precisamente i suoi ambiti, per evitare pericoli di degenerazione che in questo campo devono essere assolutamente evitati. In primo luogo, per assicurare un'effettiva autonomia occorre definire l'autonomia di spesa delle università, che nel disegno di legge governativo è tratteggiata in modo troppo ambiguo. Altro aspetto fondamentale, che peraltro il disegno di legge affronta, è quello di garantire l'effettiva autonomia delle singole università, ma per far questo occorre aumentare le garanzie di autogoverno del sistema universitario. La proposta governativa invece sembra volerle diminuire radicalmente, ridimensionando da un lato la posizione del CUN e dall'altro relegando ad un ruolo del tutto

marginale il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia. A fronte di ciò si propone l'istituzione di nuove strutture centralizzate, che potrebbero limitare pesantemente l'autonomia riducendo la sfera di autogoverno del sistema. Pur riconoscendo al Governo la sua funzione di indirizzo anche rispetto alle scelte nel mondo universitario, sembra che la proposta governativa tenda, nel momento in cui si riconosce l'autonomia alle singole sedi universitarie, a rafforzare il ruolo del Ministero, con il rischio di creare non un'università libera, ma piuttosto una università di Stato.

Il senatore Strik Lievers continua rilevando che i nodi principali del confronto politico sulla proposta di riforma sono da un lato il riequilibrio tra ricerca e didattica e dall'altro quello tra diversi centri di potere all'interno del mondo universitario. A suo avviso, il riequilibrio tra didattica e ricerca è un punto essenziale perchè proprio nella collocazione della didattica nell'ambito della vita universitaria si può rintracciare una delle radici del movimento degli studenti, che avvertono, forse più di quanto riescano a razionalizzare, la realtà della loro emarginazione ad opera delle istituzioni universitarie. Il senatore Strik Lievers dichiara di riferirsi non tanto alla presenza studentesca negli organi collegiali dei corsi di laurea o delle facoltà, che a suo avviso costituisce un falso problema, quanto alle dinamiche stesse dell'istituzione universitaria, che spesso portano ad una scarsa attenzione nei confronti dei problemi didattici. A tale proposito ritiene grave che l'università non abbia minimamente affrontato la questione di come far fronte alle profonde trasformazioni del rapporto tra giovani e cultura, predisponendo specifici interventi su persone che hanno premesse culturali assai diverse da quelle del periodo in cui l'attuale ordinamento universitario fu varato: l'abbandono della didattica alla buona volontà dei singoli, senza un impegno collettivo (pur nel pieno rispetto della libertà di insegnamento) per dare forma a questa esigenza di una nuova didattica, è, a suo avviso, un segnale che gli studenti hanno chiaramente percepito.

In questo quadro, prosegue il senatore Strik Lievers, si possono rintracciare le legittime radici del carattere paradossalmente conservatore di questo movimento, che chiede di frenare il processo autonomistico proprio perchè teme che l'autonomia accentui lo stato di emarginazione degli studenti, e, di conseguenza, tende a chiedere garanzie al potere centrale, facendo emergere un orientamento statalistico al quale, a suo avviso, occorre dare risposte in positivo, per conquistare l'autonomia accrescendo al tempo stesso le garanzie offerte agli studenti.

Da queste motivazioni, aggiunge il senatore Strik Lievers, trae origine anche la distorsiva polemica sul ruolo dei privati, a proposito della quale egli ritiene che, una volta introdotte le necessarie garanzie di trasparenza, un intenso apporto dei privati alla vita degli atenei non possa che essere valutato positivamente; tuttavia, nel contesto finora descritto, l'opposizione rivolta contro tale apporto è il riflesso condizionato derivante dalla preoccupazione che l'ingresso di altri soggetti negli atenei si risolva in un'accentuazione degli aspetti negativi già citati. Peraltro, osserva il senatore Strik Lievers, la presenza dei privati all'interno dei consigli di amministrazione non trova valide

giustificazioni, mentre è più limpido un rapporto di forte contrattualità tra università autonome e soggetti privati; su questo punto, aggiunge il senatore, sarebbe forse più utile proseguire nel dibattito dopo aver preso visione degli emendamenti proposti dal Governo. Ribadisce comunque che non si può parlare di autonomia di soggetti pubblici senza parlare, al tempo stesso, di certezza di adeguate risorse pubbliche che a tali soggetti devono affluire per consentire lo svolgimento delle funzioni loro affidate, anche in ambiti disciplinari ed in sedi dove non ci sia una volontà di intervento dei privati.

Per quanto riguarda il punto, a suo avviso essenziale, relativo al potenziamento e alle garanzie nei confronti della didattica, nè il disegno di legge del Governo, nè quelli del Partito comunista e della Sinistra indipendente, che pure ritiene da questo punto di vista più interessanti, offrono sufficienti garanzie.

Un'altra via maestra per garantire un ruolo adeguato della didattica nella vita universitaria è quella di dare forza alla componente studentesca. Su questo punto, il senatore Strik Lievers ritiene che il problema non sia quello di aumentare il numero degli studenti all'interno degli organi collegiali, in quanto ciò non modificherebbe la posizione strutturalmente marginale della componente studentesca, quanto di costruire istituzioni che garantiscano momenti reali di autonomia in grado di incidere effettivamente sulle singole questioni. Riferendosi alla proposta di istituire un senato studentesco, contenuta nel disegno di legge del Governo, osserva che tale organo è caratterizzato dalla mancanza di ambiti di potere effettivo, mentre più interessante è la proposta contenuta nel disegno di legge comunista, che attribuisce all'organo di rappresentanza studentesca poteri più determinati sulle materie di loro competenza, ponendo di fronte l'uno all'altro l'autonomia degli studenti e la responsabilità del corpo docente. Occorre inoltre attribuire al potere studentesco spazi reali di autogestione garantiti dai relativi finanziamenti.

Uno dei limiti più gravi del movimento studentesco è, secondo il senatore Strik Lievers, l'incapacità di darsi regole democratiche, derivante da una sostanziale subalternità al modello assembleare. Questo, in quanto tale, è incapace di far scaturire dal proprio seno elementi di democrazia e di percorrere la strada della non violenza, mediante la pratica della disobbedienza civile che comporta però assunzioni dirette di responsabilità: nel momento in cui si viola pubblicamente le legge, si deve porre il problema di raggiungere un più alto livello di legalità.

Un altro nodo rilevante, prosegue il senatore Strik Lievers, è quello relativo agli equilibri di potere all'interno delle università, che si pone in termini di regole certe e di diritti. Il disegno di legge del Governo conferma una scelta, a suo avviso già visibile durante la discussione sull'istituzione del Ministero, consistente nel conquistare e garantire il potere alla sola categoria dei professori ordinari. Osserva che vi sono ambiti della vita universitaria nei quali il riconoscimento di questo primato è giusto e necessario, ma in altri ambiti, come ad esempio la presenza nel consiglio di amministrazione, esso non trova sufficienti giustificazioni. Allo stesso modo non ha senso, a suo avviso, disegnare una così radicale diversità tra le due fasce del corpo docente per quel

che riguarda il potere nella definizione dei nuovi statuti secondo la normativa prevista dall'articolo 16 della legge n. 168 del 1989, che egli aveva già avuto modo di criticare, a suo tempo, individuando in tale divisione un fattore pericoloso di scontri ed incomprensioni.

Un altro elemento di valutazione è quello di riferire all'autonomia un valore strumentale rispetto alla libertà di insegnamento e di ricerca garantita dalla Costituzione: occorre pertanto determinare gli equilibri di potere nel momento in cui, attraverso gli statuti, si fonda il patto che deve regolare la vita autonoma della comunità universitaria, in modo tale da impedire qualsiasi restrizione alla libertà didattica e di ricerca. A questo proposito, ritiene criticabile la scelta, contenuta nel disegno di legge del Governo su una materia che a suo avviso dovrebbe essere oggetto di stralcio, di limitare l'elettorato passivo e quello attivo per la formazione delle commissioni di concorso, con il rischio di non dare sufficiente spazio ad altre componenti del mondo accademico e culturale.

Concludendo, il senatore Strik Lievers osserva che è comunque necessario procedere rapidamente all'approvazione della legge, affinché l'attuazione dei principi di autonomia non resti affidata agli automatismi, non sufficientemente garantiti, previsti dall'articolo 16 della legge n. 168 del 1989.

Il senatore GIAGU DEMARTINI ritiene che occorra compiere uno sforzo per capire il significato di quanto sta avvenendo nelle università. A tal fine occorre fare riferimento allo stato generale dell'istruzione universitaria nel nostro Paese, particolarmente carente soprattutto nel confronto con la realtà europea, e caratterizzato da un basso tasso di scolarità, da un alto tasso di abbandoni e da una situazione non incoraggiante del personale addetto alla ricerca scientifica e del numero dei brevetti italiani rispetto ai Paesi più sviluppati. Si tratta di una situazione di arretratezza che trova le sue radici nel passato, ma che fornisce una giustificazione per una protesta che si è sostanziata in un movimento vasto e partecipato. Tuttavia, prosegue il senatore Giagu Demartini, la radicalità e l'assolutezza delle scelte compiute dal movimento degli studenti possono costituire un fattore di destabilizzazione, come l'esperienza del movimento studentesco del 1968, con tutte le sue degenerazioni, insegna. Si tratta tuttavia di comprendere che si è ancora in tempo a ricondurre nel suo giusto alveo, un movimento che pure sta commettendo gravi errori, compiendo atti a suo avviso discutibili e sbagliati. D'altra parte non può condividersi neppure l'atteggiamento di parte della stampa, che tratta con il medesimo tono le malfunzioni dei servizi pubblici e la crisi dell'università, rispetto alla quale è necessaria ben altra attenzione e sensibilità. Il significato delle vicende in corso negli atenei - a parte la riesumazione di certo ciarpame lessicale - va individuato in una più che fondata rivendicazione dell'importanza del mondo universitario per il Paese, al quale si deve rispondere non con toni accondiscendenti, ma con un serio confronto sui problemi.

Quanto agli specifici nodi emersi nel dibattito, il senatore Giagu Demartini sottolinea l'importanza che la normativa in corso di elaborazione renda le università capaci di stabilire legami sempre più

solidi con le realtà in cui sono insediate, nei loro vari aspetti economici, storici e culturali. In questa prospettiva occorre tenere in debito conto il ruolo che deve spettare alle regioni - ed in particolare a quelle ad autonomia speciale - nella definizione di un equilibrato sistema di autonomia e raccordi fra atenei, enti locali e Stato. Sotto questo profilo, il testo governativo soffre di una genericità che dovrà essere superata.

Il senatore Giagu Demartini osserva poi che talune disposizioni sui poteri dei professori ordinari assumono il sapore di un'inutile sfida alle altre componenti della vita universitaria, e dovranno essere corrette; tuttavia precisa di considerare irragionevole superare la distinzione fra docenti ordinari e associati, dichiarandosi nel contempo contrario a qualunque meccanismo automatico che sostituisca la selezione fondata sul merito. In ogni modo la parte del disegno di legge governativo sul personale dovrebbe essere stralciata.

Dopo aver espresso sostanziale favore per gli emendamenti preannunciati dal Governo, il senatore Giagu Demartini si sofferma sull'esigenza di migliorare il rapporto fra studenti e docenti: in particolare, occorre trovare meccanismi legislativi capaci di assicurare una più stabile permanenza dei docenti universitari nelle sedi ove insegnano, così da potervi svolgere un ruolo efficace ed attivo. Il pendolarismo dei docenti, infatti, è sicuramente una fra le principali cause di fondo del disagio studentesco, da cui traggono origine le odierne agitazioni. Il senatore Giagu Demartini sottolinea poi con forza l'esigenza che al tema dell'autonomia - essenziale invero per il futuro delle università, ma forse in certa misura astratto - sia strettamente affiancato quello del diritto allo studio; l'ideale sarebbe - conclude - elaborare sollecitamente un'unica legge su entrambe le materie.

La senatrice CALLARI GALLI chiede informazioni sugli emendamenti del Governo, osservando che è necessario conoscerne il contenuto per continuare il dibattito.

Il presidente SPITELLA risponde al senatore Giagu Demartini che, non appena sarà conclusa la discussione generale sull'autonomia, intende riprendere il dibattito sul diritto allo studio nell'università, ed in tale occasione si valuterà la proposta di unificazione dei provvedimenti; acconsente poi ad una richiesta della senatrice Callari Galli, di terminare entro breve la seduta, a causa di impegni del Gruppo comunista.

Il sottosegretario SAPORITO dichiara che il ministro Ruberti illustrerà gli emendamenti del Governo al proprio disegno di legge (n. 1935) nel corso della sua replica, una volta conclusa la discussione generale.

Interviene il senatore AGNELLI Arduino, osservando come il dibattito sui problemi oggi all'attenzione generale del Paese è cominciato in Commissione già due anni or sono, in occasione dell'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca; infatti, contemporaneamente ad essa, sono stati posti i principi cardine dell'autonomia universitaria e degli enti di ricerca, affidando poi la loro

attuazione ad un'apposita legge. L'oratore ricorda che già allora il Ministro sottopose al giudizio, sia del mondo universitario che di quello politico, una prima bozza del disegno di legge di attuazione delle autonomie che suscitò, in un primo momento, vivo e pressochè unanime consenso, pur seguito da qualche ripensamento peraltro condiviso dalla stessa commissione ministeriale incaricata della redazione che - anche alla luce della stesura definitiva del testo istitutivo del Ministero - riformulò l'articolato fino a giungere alla proposta oggi all'esame della Commissione. In sostanza, il senatore ritiene doveroso riconoscere che già da tempo è viva l'attenzione della Commissione ai problemi dell'università, oggetto, da ultimo, dell'interesse più generale in virtù delle agitazioni studentesche che proprio la presentazione della proposta governativa sull'autonomia sembra aver determinato.

Il senatore ricorda che quanto stabilito riguardo all'autonomia nella legge istitutiva del Ministero (n. 168) è il risultato di un confronto che non ha sacrificato nessuna delle posizioni espresse. Inoltre, proprio oggi, si riconferma quanto mai positiva la previsione, che la Commissione volle inserire nel provvedimento, di un termine entro il quale avrebbe dovuto essere approvata la legge attuativa delle autonomie, tale, quindi, da impedire qualsiasi tentativo di eludere il problema; a questo proposito, riferendosi alla posizione di quanti invocano la soppressione di quella norma, sostiene che l'unico strumento a loro disposizione è il *referendum* abrogativo: non è pensabile, infatti, che il Parlamento, a distanza di soli nove mesi, possa decidere diversamente sulla questione.

L'oratore continua osservando che il dibattito sull'autonomia universitaria sta evidenziando una sostanziale convergenza sulla necessità di procedere all'approvazione della legge, pur se è inevitabile la differenziazione delle posizioni. Vi è chi sostiene che esasperando l'autonomia si possa confliggere con la libertà di insegnamento e di ricerca e alcuni paventano il rischio che si approfondisca il divario tra Nord e Sud. In effetti, le agitazioni di questi giorni sono nate proprio dagli studenti delle università meridionali che sembrano preferire le garanzie derivanti dall'accentramento, pur con tutti i problemi ad esso connessi, rispetto ai rischi che un'autonomia non controllata potrebbe determinare proprio a carico delle componenti più deboli del sistema universitario. In realtà, è riconosciuto unanimemente che sia necessario stabilire limiti precisi all'autonomia e non soltanto riguardo ai finanziamenti (problema rispetto al quale costituirebbero sufficienti garanzie sia la disponibilità del Ministro che l'interesse più generale del Governo e del Parlamento per le aree meridionali; ricorda in proposito l'indagine conoscitiva sullo stato della ricerca scientifica nel Mezzogiorno recentemente conclusa dalla Commissione istruzione del Senato), ma soprattutto per evitare i condizionamenti alla libertà di ricerca e di insegnamento. A questo proposito si sono evidenziati i rischi che potrebbero derivare dall'ingresso del capitale privato nelle università; è doveroso riconoscere che il disegno di legge governativo, stabilendo un tetto del 20 per cento alla rappresentanza dei finanziatori nel consiglio di amministrazione, migliora la situazione attuale, poichè l'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 non prevede

alcun limite alla suddetta presenza. Egli, poi, in linea di principio ritiene più garantista che i privati instaurino direttamente rapporti con le università anzichè con i singoli docenti, come dimostra l'esperienza, tutt'altro che positiva, delle convenzioni.

Il senatore Agnelli Arduino non condivide, poi, i giudizi catastrofici che in questi giorni da più parti sono piovuti sull'università, ove non mancano punte di eccellenza, come del resto dimostra il livello professionale dei laureati dell'ultima generazione che, entrati nel mondo del lavoro, hanno contribuito al decisivo progresso della società italiana degli ultimi anni. Ciò non toglie che meritano attenzione i problemi connessi alla cosiddetta mortalità universitaria, alla carenza delle strutture, e allo squilibrio, non soltanto tra aree geografiche, ma anche tra aree disciplinari causa di sovraffollamento di alcune facoltà e della carenza, che in alcuni casi sta diventando preoccupante, di laureati in ambiti strategici per i settori produttivi.

Il disegno di legge governativo cerca di rispondere a molte di queste esigenze, comprese quelle degli studenti in ordine ad un maggiore rilievo nell'università ribadendo, da un lato quanto già previsto dalla legislazione vigente ed istituendo, dall'altro, un organismo nuovo, il senato degli studenti. Bisogna riconoscere che le rappresentanze studentesche hanno finora avuto scarse possibilità di incidere negli organi di cui fanno parte (anche se questo capita spesso agli stessi docenti), pur se la loro presenza non è inutile nel consiglio di amministrazione ed è sicuramente necessaria nei consigli delle opere universitarie. La proposta di istituire il senato degli studenti richiama alla memoria la storia degli organismi rappresentativi nelle università che, spazzati dalla contestazione del '68, pure hanno svolto un ruolo positivo. Pur nella convinzione che le leggi non devono fotografare l'esistente ma proporre soluzioni nuove, occorre essere consci che è più opportuno delineare linee di continuità che perseguire costruzioni ardite le quali, se totalmente estranee alla realtà sottostante, possono rivelarsi inattuabili e rimanere mere dichiarazioni di principio.

Il senatore si sofferma poi su taluni aspetti procedurali osservando che la redazione, da parte di un comitato ristretto, di un testo che tenga conto delle differenti proposte di legge in materia sarà un compito piuttosto arduo considerando, tra l'altro, che alcune di esse sono precedenti alla istituzione del Ministero dell'università e della ricerca e contengono enunciazioni totalmente divergenti con le scelte effettuate in quella sede. Cita ad esempio alcune disposizioni contenute nel disegno di legge proposto dal Gruppo della Sinistra indipendente (n. 26) che non riconoscono più il valore legale del titolo di studio, in palese difformità con quanto stabilito dalla legge n. 168. Comunque confida che in definitiva si riusciranno a superare alcune delle difficoltà su richiamate, in modo da consentire in tempi brevi la definizione di un testo su cui aprire il dibattito.

In conclusione il senatore AGNELLI Arduino svolge alcune considerazioni sulla proposta di indagine conoscitiva esaminata nella seduta del 15 febbraio scorso, ribadendo la necessità di sentire quanti abbiano proposte da sottoporre alla Commissione, evitando però la tentazione di superare le regole che governano le democrazie rappresentative sull'onda dell'entusiasmo per un movimento che nasce

come assembleare e quindi in antitesi alle istituzioni rappresentative. Conclude con una nota di ottimismo sul positivo andamento della discussione, nella convinzione che tutte le parti politiche vogliano rispondere in modo concreto ai problemi dell'università.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente SPITELLA avverte che l'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei diversi Gruppi, è convocato per domani, 21 febbraio, al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1990

159^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il ministro della marina mercantile Vizzini.**La seduta inizia alle ore 16,15.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (2062)****Soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (1971)**

(Seguito dell'esame congiunto. Conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2062. Assorbimento del disegno di legge n. 1971)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 14 febbraio scorso.

Il senatore PATRIARCA illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerata l'opportunità di adeguare in tempi brevi la normativa vigente in materia di tasse erariali sulle merci, di tasse portuali, di tasse e soprattasse di ancoraggio, anche per assicurare entrate certe e congrue agli enti portuali e alle aziende dei mezzi meccanici,

impegna il Governo a presentare al Parlamento entro un mese dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto un apposito disegno di legge».

0/2062/1/8

PATRIARCA

Il relatore, senatore CHIMENTI, illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerata l'opportunità di approfondire le ragioni che hanno condotto nel tempo alla formazione del *deficit* del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e dei connessi oneri finanziari

impegna il Governo a presentare al Parlamento entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, una dettagliata relazione sulla gestione del Fondo».

0/2062/2/8

CHIMENTI, BISSO, ULIANICH, MARIOTTI, GAMBINO, PATRIARCA

Tali ordini del giorno sono separatamente posti ai voti ed accolti dalla Commissione.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Il senatore PATRIARCA ritira gli emendamenti 1.1 e 1.2, riferiti rispettivamente ai commi 4 e 5 dell'articolo 1, dichiarando che rimane convinto della giustezza di tali proposte, ma si adegua all'orientamento negativo espresso dalla Commissione e dal Governo.

Posto ai voti ed accolto l'emendamento 2.1 del Governo con il consenso del relatore, vengono successivamente posti ai voti ed accolti gli emendamenti 2.2 e 3.1 con il parere favorevole del relatore e del Governo.

Il RELATORE si dichiara favorevole al subemendamento 3.2/1 del Governo, sul quale interviene il senatore BISSO esprimendo il timore che esso possa comportare una riduzione della base computabile ai fini pensionistici. Dopo una precisazione del Ministro, il quale afferma che la considerazione dei periodi di cassa integrazione incide unicamente sulla maturazione dei requisiti per il prepensionamento, il senatore Bisso si dichiara favorevole al subemendamento. Tale subemendamento è quindi posto ai voti ed accolto.

Viene successivamente posto ai voti ed accolto, con il parere favorevole del relatore e del Governo, l'emendamento 3.2 nel testo subemendato.

Posti ai voti, risultano quindi accolti, con il consenso del relatore e del Governo, gli emendamenti 3.3, 3.5, 3.6.

Il ministro VIZZINI si dichiara favorevole all'emendamento 3.6-bis del relatore, che gli consente di far ricorso alla mobilità dei lavoratori portuali tra porti senza essere soggetto a vincoli troppo rigidi, pur sentendosi impegnato al rispetto degli accordi raggiunti su tale materia con le parti sociali.

Tale emendamento è dunque posto ai voti ed accolto.

Dopo che il relatore si è rimesso al Governo sull'emendamento 3.7, tale emendamento è posto ai voti ed accolto con il parere favorevole del ministro VIZZINI.

Il RELATORE esprime parere contrario sull'emendamento 3.0.1, dei senatori BISSO ed altri, che è privo di copertura finanziaria e prevede un effetto retroattivo della legge n. 26 del 1987. Dopo che il Ministro si è associato alle considerazioni del relatore, l'emendamento è posto ai voti e respinto. Il senatore BISSO dichiara che l'emendamento sarà ripresentato in Aula.

Con il parere favorevole del Governo, è quindi posto ai voti ed accolto l'emendamento 4.1 del relatore, concernente la casa di soggiorno per i lavoratori portuali di Dovadola. Il senatore BISSO prospetta l'opportunità di consentire anche la prosecuzione della gestione della casa di soggiorno per i figli dei lavoratori portuali. Al riguardo il Ministro si riserva di valutare la possibilità di utilizzare i fondi ordinari di bilancio.

Il RELATORE invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 4.2 e 4.3, concernenti rispettivamente le pensioni integrative dei lavoratori inabili ed il trattamento di fine servizio, il cui contenuto potrebbe più opportunamente essere trasferito in un ordine del giorno.

Il ministro VIZZINI, dichiarando che il Governo è consapevole della necessità di aprire le trattative con le parti interessate sui temi oggetto degli emendamenti, si associa all'invito del relatore, preannunciando che potrebbe accogliere un eventuale ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore BISSO ritira dunque gli emendamenti, riservandosi di presentarli in Assemblea.

Il senatore PATRIARCA illustra l'emendamento 4.0.1, aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 4, con il quale si prevede che i proventi derivanti agli enti e alle aziende portuali dalla devoluzione di tutte le tasse e diritti marittimi sono destinate ad investimenti per il miglioramento delle strutture, delle opere e dei servizi portuali, nonchè, previa autorizzazione del Ministro, al ripiano dei disavanzi di gestione. Illustra altresì l'emendamento 4.0.2, aggiuntivo di un ulteriore articolo, in base al quale le eventuali disponibilità derivanti dall'applicazione del comma 1 dell'articolo 3 sono destinate al rimborso agli enti portuali di Genova, Trieste e Savona delle rate di ammortamento per gli anni 1990 e 1991 riguardanti i mutui già contratti al 31 dicembre 1985. L'emendamento prevede altresì che gli enti e aziende portuali, per l'acquisto e la realizzazione di attrezzature ed impianti, possano contrarre mutui o chiedere prestiti agevolati presso la Cassa depositi e prestiti.

Con il parere favorevole del relatore e del Governo, tali emendamenti sono posti ai voti ed accolti.

La Commissione dà quindi mandato al relatore, con l'astensione del senatore SANESI e del Gruppo comunista, a riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge nel testo comprensivo delle modificazioni accolte, richiedendo altresì l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

È dichiarato assorbito il disegno di legge n. 1971.

Il ministro VIZZINI ritiene opportuno comunicare alla Commissione che nella giornata di ieri gli è pervenuta una nota del commissario liquidatore del Fondo che appalesa la necessità di maggiori esigenze finanziarie, avendo effettuato una prima verifica sui fabbisogni relativi al triennio 1990-91 sulla base dei più recenti dati in possesso del Fondo stesso che comunque, per l'esercizio 1989, non sono ancora dati consuntivi. Comunica altresì la propria intenzione di dare al commissario liquidatore l'incarico di pervenire, entro 60 giorni, a valutazioni definitive da illustrare al Parlamento, anche tenendo conto che l'eventuale maggior fabbisogno potrebbe riguardare il triennio considerato dalla prossima legge finanziaria. La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1990

152^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.**La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE REFERENTE***Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492);****Cutrerà ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799);****Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (823);****Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831);****Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018);****Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende la discussione con riferimento al Capo II del disegno di legge 1947. Preliminarmente, il relatore, presidente PAGANI, pone all'attenzione della Commissione la questione dell'opportunità di adottare o meno un doppio regime in materia di procedimenti espropriativi.

Dopo un breve dibattito, al quale prendono parte i senatori CUTRERA, FABRIS e TORNATI, nonché il sottosegretario NUCARA, il presidente PAGANI raccoglie dalla Commissione l'univoca indicazione di adottare un regime unico per tutti i procedimenti espropriativi, eliminando dall'articolo 16 del testo del Governo gli elementi di incertezza interpretativa contenuti nel secondo inciso.

Si passa all'esame dell'articolo 9 del testo proposto dal Governo, al quale il senatore CUTRERA formula diverse osservazioni. L'introduzione della definizione generale di «soggetti legittimati a promuovere il procedimento espropriativo» è accolta dal relatore PAGANI dopo brevi interventi del senatore TORNATI e del sottosegretario NUCARA. Analoga correzione terminologica è accolta dal relatore agli articoli 10 e 11.

Si passa all'esame dell'articolo 10 del testo proposto dal Governo: la previsione di una maggiorazione del 20 per cento dell'indennità in caso di accordo è oggetto di discussione tra i senatori TORNATI e FABRIS, contrari all'attuale formulazione, ed il senatore CUTRERA, secondo cui andrebbe meglio specificata la sua natura di premio di concordato e, pertanto, non mera aspettativa, bensì diritto soggettivo del proprietario che abbia accettato la cessione volontaria.

Il relatore, presidente PAGANI, raccoglie dal dibattito svoltosi la comune intenzione di non innovare rispetto alla normativa del comma 1 dell'articolo 12 della legge n. 865 del 1971, sulla cessione volontaria delle aree: ne propone pertanto il recepimento nell'articolo in esame in luogo del primo inciso del comma 2, mantenendo la maggiorazione di cui al secondo inciso soltanto per un ammontare del 10 per cento riferito alle aree di cui all'articolo 7, comma 3 ed all'articolo 8, commi 2 e 5.

Sul comma 3 dell'articolo 10 esprimono opinioni divergenti il senatore CUTRERA, che ne propugna la soppressione, ed i senatori TORNATI e FABRIS, che col sottosegretario NUCARA si dichiarano favorevoli al mantenimento. Il relatore, presidente PAGANI, propone una modifica terminologica che recepisce le istanze emerse dal dibattito.

Si passa all'articolo 11, di cui il presidente PAGANI propone una riformulazione che introduce al comma 1 un termine di 60 giorni, oltre il quale decorrono interessi a favore del beneficiario. Il relatore propone altresì modifiche terminologiche all'articolo, attribuendo tra l'altro la determinazione delle indennità non accettate alla Commissione integrata di cui al comma 1 dell'articolo 3 del testo approvato; analogamente, la competenza di cui al comma 2 dell'articolo 12 va deferita alla suddetta Commissione, nella sua composizione integrata.

Si passa all'articolo 12 del testo del Governo, sul quale il relatore, presidente PAGANI, accoglie l'invito del senatore CUTRERA di riformulare il comma 1 menzionando le autorità di cui alla legge n. 2359 del 1865 (e successive modificazioni e integrazioni) come i soggetti che dispongono l'occupazione anticipata. Dopo un intervento del sottosegretario NUCARA sul comma 5 dell'articolo 12, cui seguono rilievi critici dei senatori TORNATI e FABRIS, su istanza del senatore CUTRERA il relatore, presidente PAGANI, propone l'adozione del tasso di sconto con espressa esclusione della rivalutazione monetaria.

Modifiche terminologiche sono proposte dal relatore, presidente PAGANI, anche all'articolo 13, su invito del senatore CUTRERA.

Dopo brevi interventi dei senatori TORNATI e CUTRERA, il presidente PAGANI propone una riformulazione dell'articolo 14 che specifichi la competenza del presidente della Giunta regionale all'emanazione del decreto di espropriazione, recependo peraltro le procedure previste dagli articoli 13 e 14 della legge 865 del 1971, in quanto applicabili.

Si passa all'esame dell'articolo 15, di cui il sottosegretario NUCARA sottolinea la natura sostanzialmente confermativa di procedure già in atto: egli ed il presidente PAGANI giudicano peraltro estranea alla materia la proposta, formulata dal senatore PETRARA, di cogliere l'occasione per abbandonare la legislazione di emergenza di cui alla legge n. 219 del 1981, abrogando le disposizioni speciali ivi previste per le espropriazioni nelle zone terremotate.

Si passa all'esame dell'articolo 17 del disegno di legge governativo, sui procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del provvedimento: nonostante il presidente PAGANI rilevi la congruità della soluzione proposta dal Comitato ristretto, sulla quale concorda il senatore CUTRERA, il sottosegretario NUCARA insiste per la formulazione governativa, sollevando dubbi di costituzionalità circa l'applicabilità al 40 per cento del meccanismo di determinazione dell'indennità prevista dalla legge n. 2892 del 1885.

Il presidente PAGANI propone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta. La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 18,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sulla attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono, per il comitato unitario di coordinamento delle confederazioni artigiane, l'avvocato Bova, il dottor Muccetti, il dottor D'Antonangelo ed il dottor Migliari.

La seduta inizia alle ore 15

**AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL COMITATO DI COORDINAMENTO DELLE
CONFEDERAZIONI ARTIGIANE**

Il presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico.

Ricordati le competenze della Commissione secondo la normativa con tenuta nella legge n. 88 del 1989 e gli obiettivi che la Commissione si prefigge con le visite ad alcune sedi periferiche dell'INPS e dell'INAIL, si diffonde sulle modalità relative alle audizioni che i presidenti degli enti vigilati svolgeranno nei prossimi mesi.

Dà quindi la parola al presidente del comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane, avvocato Bova.

Il presidente del comitato di coordinamento, avvocato BOVA, svolge un'ampia relazione sullo stato di attuazione della legge 9 marzo 1989, n. 88, di ristrutturazione dell'INPS e dell'INAIL, e sulle principali problematiche connesse all'attività delle confederazioni artigiane.

Esprime un parere favorevole sui contenuti e sulla filosofia della predetta legge, facendo però presente che appare necessario perseguire maggiore imprenditorialità e managerialità nella gestione degli Istituti, allo scopo di rispondere più compiutamente alle esigenze dei cittadini utenti. Svolge in particolare alcune osservazioni.

Circa gli imprenditori artigiani, rappresentati nel consiglio di amministrazione dell'INPS come lavoratori autonomi, non lo sono come datori di lavoro: a tale stortura va posto urgente rimedio.

Circa il comitato amministratore della gestione dei contributi e delle prestazioni degli artigiani, rileva che nell'attuazione pratica tale comitato deve esser posto nella condizione di assumere compiti di effettiva amministrazione della gestione e non più di mera vigilanza come per il passato; ove non si dovesse attuare quanto previsto dall'articolo 33 della legge n. 88, verrebbe meno uno dei punti qualificanti della ristrutturazione del settore.

Esprime l'avviso che sia opportuna una modifica della dizione - da lui definita equivoca - contenuta nell'articolo 37 della legge n. 88, nella parte in cui viene affrontato il problema della gestione dei coltivatori diretti e delle pensioni liquidate nell'ambito di essa.

In merito poi all'articolo 52, riguardante il recupero da parte dell'INPS e dell'INAIL delle prestazioni indebitamente erogate, osserva che l'INPS ne ha dato un'interpretazione estremamente restrittiva con la circolare n. 172 del 1° agosto scorso. Il dettato del legislatore - a suo giudizio - non lascia alcun dubbio che, in caso di errore da parte dell'Istituto, non sia dato luogo al recupero delle somme percepite dall'interessato, salvo il verificarsi del dolo. Ricorda al riguardo la sentenza n. 4805 del 14 novembre scorso della Corte di cassazione.

Circa l'articolo 54, rileva che sarebbe opportuno estendere anche ai lavoratori autonomi l'operazione messa in atto dall'INPS per i lavoratori dipendenti, affinché possano conoscere d'ufficio lo stato della propria posizione assicurativa ed eventualmente adottare un'iniziativa personale per regolarizzare nei termini.

Sulla classificazione dei datori di lavoro di cui all'articolo 49, esprime preoccupazione per il contenuto della circolare applicativa dell'INPS n. 143 del 20 giugno scorso. Ritiene che non debba emergere la potestà dell'INPS di stabilire la natura artigiana di un'azienda, e che non si debbano relegare nel settore terziario tutte quelle aziende artigiane che forniscono i nuovi servizi specializzati.

In merito all'INAIL, sottolinea l'urgenza che siano adottate misure legislative di carattere finanziario per risanare il disastroso *deficit* della gestione agricola. È necessario che lo Stato si accoli l'onere di un settore assai importante per l'economia nazionale.

Ritiene altresì urgente un'inversione di tendenza nei rapporti tra l'INAIL e le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, per poter meglio fruire di quelle informazioni che si rendono necessarie per una corretta applicazione delle disposizioni normative.

Ritiene anche opportuno rivedere l'operatività e la filosofia sottese alle elaborazioni statistiche sugli infortuni e le malattie professionali, per poter intervenire in modo preventivo ed incisivo sui danni da lavoro. Dà atto all'INAIL del notevole sforzo posto in essere per dare seguito alle richieste dei dati elaborati e giudica necessario agire, a livello centrale ed anche periferico, sulla tempestività delle rilevazioni, sulla loro completezza e sulla disaggregazione per settori.

Il deputato Vincenzo MANCINI svolge diffuse considerazioni e formula alcune domande sulle materie trattate dall'avvocato Bova. In particolare chiede raggugli sulle domande di ricostituzione delle pensioni e sui tempi effettivi occorrenti per la liquidazione delle prestazioni, e sulle difficoltà incontrate nell'attuazione dell'articolo 33

della legge n. 88 riguardante le competenze del comitato amministratore della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani.

Quanto alle prestazioni indebite di cui all'articolo 52 della legge n. 88, ritiene che gli errori commessi non possano essere posti a carico dei lavoratori; quanto all'articolo 54, sull'accesso dei cittadini ai dati personali, previdenziali e pensionistici, va considerata l'opportunità di procedere ad un intervento o in via amministrativa o di modifica legislativa.

Il senatore VECCHI si sofferma diffusamente sulla necessità di una riforma della previdenza nel settore del lavoro autonomo: si augura, a tale proposito, che il Governo provveda con urgenza in un settore assai importante per l'economia nazionale.

Svolge poi successive considerazioni sulla gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani e sulle competenze del comitato amministratore di cui all'articolo 33 della legge n. 88. Chiede a tale proposito ai rappresentanti delle confederazioni artigiane di puntualizzare la loro posizione. Si sofferma infine sulle varie questioni attinenti alla separazione fra previdenza ed assistenza.

Il senatore ANTONIAZZI si dichiara favorevole al riordino del settore dei lavoratori autonomi, cui esprime il proprio appoggio nel momento in cui avanza precise rivendicazioni, anche sotto il profilo del pagamento dei contributi.

Chiede ragguagli sui tempi di liquidazione delle pensioni, in particolare se le lamentele riguardino l'attività dell'INPS in generale o quella di alcune specifiche sedi periferiche. Chiede poi se sia possibile quantificare i debiti contributivi e proporre precisi rimedi per avviare a soluzione il problema. Avanza infine alcuni dubbi sull'autonomia dei comitati di gestione dell'INPS.

Agli oratori intervenuti rispondono diffusamente il dottor MUCCETTI, della Confartigianato, il dottor D'ANTONANGELO, della CNA, ed il dottor MIGLIARI, della CASA.

Il Presidente COLONI ringrazia i rappresentanti delle confederazioni artigiane per il contributo offerto al lavoro di approfondimento della Commissione e li invita a fornire i dati disaggregati per provincia in ordine ai tempi di liquidazione delle pensioni.

Osserva che dalle audizioni fin qui svolte emergono giudizi contrastanti sull'attuazione della legge 9 marzo 1989, n. 88, o almeno di gran parte di essa: la gestione va portata avanti con determinazione anche se su alcuni punti dovrà farsi luogo a qualche ripensamento.

La seduta termina alle 16,15.

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono, per la Coldiretti, il dottor Gnisci, per la Confagricoltura, il dottor Guerrieri e l'avvocato Paci, per la Confcoltivatori, il dottor Giachino ed il dottor Di Bella.

La seduta inizia alle ore 16,15.

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA COLDIRETTI, DELLA CONFAGRICOLTURA E DELLA CONFCOLTIVATORI

Il presidente COLONI avverte che della seduta sarà redatto un resoconto stenografico.

Si sofferma poi sulle finalità e sullo stato di attuazione della legge n.88 del 1989, e sulle iniziative che la Commissione ha assunto nelle ultime settimane.

Dà quindi la parola al dottor Gnisci, segretario centrale della Coldiretti.

Il dottor GNISCI rileva che la legge n. 88 non ha per alcune parti ancora avuto attuazione, in particolare riguardo al comitato amministratore di cui all'articolo 33 ed ai comitati regionali e provinciali. Si sofferma poi sulla mancata attuazione dell'articolo 37, nella parte in cui si prevede che l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 è posto a carico della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno delle gestioni previdenziali.

Osserva che non sono comprensibili le motivazioni per cui l'INPS continui a redigere bilanci da cui risulta ancora a carico della gestione il *deficit* patrimoniale pregresso e continui a prendere in considerazione tutte le pensioni a carico della gestione al fine di evidenziare un *deficit* di esercizio che in realtà non esiste considerando soltanto le nuove pensioni erogate. Una tale impostazione del bilancio vuol dire mettere il comitato amministratore, quando sarà nominato, nell'impossibilità di quantificare il contributo a carico della categoria, necessario ad assicurare l'equilibrio della gestione. D'altra parte, il predetto comitato potrà dare completa attuazione a ciò soltanto quando sarà approvato il provvedimento di riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori agricoli autonomi.

Esprime poi alcune considerazioni sull'attività dell'INAIL, sottolineando che la legge n. 88 nulla prevede per il risanamento della gestione agricola: per il 1990 è previsto un *deficit* di oltre 1.885 miliardi.

Ritiene che non si possa continuare a gravare con la contribuzione

esclusivamente sul ridotto numero di contribuenti, come previsto dal disegno di legge n. 1293 in esame presso il Senato. Fornisce al riguardo circostanziati dati numerici.

Osserva che l'unica strada percorribile per la soluzione del problema, al fine di assicurare in seguito l'equilibrio della gestione, sia quella di accollare allo Stato l'onere degli interessi compensativi e delle rendite in esercizio - come la legge n. 88 prevede per le pensioni erogate dall'INPS - ed ai contribuenti l'onere delle nuove rendite e delle prestazioni per inabilità temporanea. L'INAIL, al contrario dell'INPS, non ha inoltre mai fruito dell'apporto finanziario dello Stato.

Rileva altresì l'esigenza, per ridurre il numero degli infortuni, di permettere all'INAIL di operare proficuamente nel settore della prevenzione nei luoghi di lavoro, materia che la legge n. 833 del 1978 aveva demandato alle strutture del servizio sanitario nazionale.

Reputa infine necessario che anche la composizione degli organi collegiali dell'INAIL sia ispirata agli stessi criteri operanti per l'INPS, considerando che l'attuale normativa per l'INAIL in materia risale a circa 40 anni fa.

Il dottor GUERRIERI, della Confagricoltura, ricorda che la sua organizzazione ha espresso apprezzamento sui punti principali della legge n. 88, anche se non si possono sottacere alcuni aspetti problematici della normativa e del relativo stato di attuazione.

La Confagricoltura contesta la mancata pariteticità di rappresentanza tra datori di lavoro e lavoratori negli organi di amministrazione centrali e periferici dell'INPS: tale situazione di fatto limita all'apporto e la partecipazione delle organizzazioni dei datori di lavoro alla gestione dell'Istituto.

Quanto alla separazione tra previdenza ed assistenza, ritiene che il finanziamento degli interventi assistenziali debba essere assunto dallo Stato in forma totale o progressiva, tramite appositi stanziamenti nelle leggi finanziarie. Nella fase di attuazione occorre evitare il rischio che la progressività nel trasferimento allo Stato degli oneri assistenziali finora a carico dell'INPS sia tale da vanificarne l'effetto, almeno in tempi brevi.

Si sofferma poi su alcuni problemi specifici riguardanti la previdenza integrativa e sulla situazione finanziaria della gestione agricola dell'INAIL. A tale riguardo ritiene che il ripianamento del rilevante *deficit* debba essere perseguito anche attraverso la modifica delle norme sulla tesoreria unica, che priva l'INAIL di notevoli risorse finanziarie.

In conclusione, osserva che per migliorare la situazione complessiva dei rapporti fra l'INPS, l'INAIL e gli assicurati è necessario rivedere le norme sul collocamento laddove esse si inseriscono nel sistema previdenziale: sarà quindi opportuno togliere alle commissioni circoscrizionali la competenza ad accertare la posizione giuridica del lavoratore.

L'avvocato PACI, della Confagricoltura, esprime apprezzamento per l'attività di controllo e vigilanza della Commissione e per il programma di lavoro che essa si è dato.

Espresso parere favorevole sul complesso delle norme contenute nella legge n. 88, ove essa sia attuata per intero, si sofferma sull'attività e sulla composizione dei Comitati regionali e provinciali dell'INPS, ritenendo che i settori produttivi ai quali debbono essere attribuite le rappresentanze in tali organismi non possono che essere quelli tradizionali, e cioè agricoltura, industria e commercio.

Quanto all'articolo 49 della legge n. 88, la Confagricoltura lo ritiene assai importante per risolvere definitivamente il controverso problema della duplicità degli inquadramenti previdenziali, che tanti disagi ha arrecato - ed arreca - ai datori di lavoro. Per dare piena attuazione al principio dell'unicità dell'inquadramento previdenziale, giudica opportuno che il Ministero del lavoro emani chiare e precise disposizioni applicative.

Svolte alcune considerazioni sui principali problemi attinenti la separazione fra previdenza ed assistenza, si sofferma sul comparto della previdenza agricola dell'INAIL, sottolineando che deve ad esso essere restituito l'accertamento delle posizioni contributive.

Il dottor GIACHINO, della Confcoltivatori, premesse alcune considerazioni sul *deficit* di esercizio delle gestioni previdenziali dell'INPS, rileva che si deve porre mano al più presto alla riforma del Servizio contributi agricoli unificati, in cui i coltivatori diretti debbono trovare adeguata rappresentanza.

Assicura la Commissione che la Confcoltivatori collaborerà pienamente nell'attività di vigilanza e controllo, al fine di meglio tutelare i lavoratori del mondo agricolo.

Il senatore ANTONIAZZI ritiene che debba attuarsi la separazione fra previdenza ed assistenza anche attraverso un deciso intervento finanziario dello Stato, per dare piena attuazione a quanto previsto dalla legge n. 88.

Esprime poi le sue profonde riserve sulla funzione del Servizio contributi agricoli unificati.

Si sofferma poi sulle questioni relative all'aumento della contribuzione agricola ed alla solidarietà della collettività nei confronti del mondo agricolo. Svolge infine alcune considerazioni sulla mancata attuazione di alcuni articoli della legge n. 833 del 1978 e sugli importi - che ritiene insufficienti - delle pensioni agricole.

Dopo che il senatore IANNONE ha espresso alcune considerazioni sul collocamento dei lavoratori agricoli e sui sussidi erogati secondo le giornate lavorative effettuate, interviene il senatore ANGELONI, il quale si sofferma sulla composizione degli organi periferici dell'INPS. Ricorda poi che la Commissione ha espresso agli enti vigilati la necessità di predisporre le relazioni annuali ispirandosi a criteri di veridicità e completezza dei dati in esse contenuti: sarà così facilitata l'azione di controllo e di vigilanza del Parlamento in un settore assai importante per l'economia nazionale.

Espressa la necessità di fare ricorso alla solidarietà sociale in materia di contribuzione agricola, si sofferma sulle questioni attinenti agli assegni familiari, precisando che non possono scaricarsi sul settore

agricolo le inadempienze di altri. Chiede infine ragguagli sulle evasioni contributive nel lavoro agricolo *part-time*.

Dopo che il senatore VECCHI ha svolto alcune riflessioni sulla composizione degli organismi centrali e periferici dell'INPS, il presidente COLONI osserva che la legge n. 88 deve essere applicata tenendo conto del ruolo svolto dalle parti sociali e dalle organizzazioni sindacali. Si sofferma poi sugli stanziamenti nelle leggi finanziarie relativi all'onere delle pensioni liquidate nella gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e delle pensioni di reversibilità derivanti dalle stesse.

Intervengono poi brevemente il dottor DI BELLA, della Confcoltivatori, per il quale è necessario adeguare la contribuzione del settore agricolo a seconda della consistenza della singola azienda, il dottor GNISCI, della Coldiretti, ed il dottor GUERRIERI, della Confagricoltura.

Il presidente COLONI, rilevata la necessità da parte di tutte le organizzazioni sindacali e delle parti sociali di concorrere alla piena attuazione della legge n. 88, ringrazia i rappresentanti del mondo agricolo intervenuti e li congeda.

Avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 27 febbraio 1990, alle ore 15, per ascoltare il presidente ed il direttore generale dell'INPS.

La seduta termina alle 18.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 15,30

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Franco
(Doc. IV, n. 77).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pizzol
(Doc. IV, n. 80).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

Esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate, nonchè in materia di pubblico impiego (2095)
(Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Misure urgenti atte a garantire maggiore efficienza al procedimento elettorale (2090).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate, nonché in materia di pubblico impiego (2095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO e CAVAZZUTI. - Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Suppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RIZ ed altri. - Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PECCHIOLI ed altri. - Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Suppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).

- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
 - PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter) (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 24 gennaio 1990, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 1897).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione

dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonchè disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Interventi urgenti per la zootecnia (2038) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la tenuta di San Rossore (2044).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914).
- CASCIA ed altri. - Riforma del credito agrario (1614).

- DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).
- Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).
- MARGHERITI ed altri. - Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (1017).
- MARGHERITI ed altri. - Modifiche all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sulla denominazione d'origine dei mosti e dei vini (2052).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del relativo personale (771).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 9 e 15

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Norme per la sicurezza degli impianti (51-172-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042) (Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCIA ed altri. - Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837).

- CUMINETTI ed altri. - Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855).
- LIBERTINI ed altri. - Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. - Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921).
- CASSOLA ed altri. - Norme per l'informazione del consumatore (1754).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).
 - CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
 - BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
 - MALAGODI ed altri. - Modifica alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
 - MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).
 - Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 14,30

Pareri ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Interventi urgenti per la zootecnia (Atto Senato n. 2038).
- Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione della imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche dell'imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (Atto Senato n. 1903).
- Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (Atto Senato n. 2027).
- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (Atto Senato n. 1453).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva in tema di istruttoria ed erogazione delle agevolazioni: esame della proposta di documento conclusivo.

Osservazioni sui provvedimenti legislativi

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

I. Disegno di legge n. 2029

- Norme per favorire l'occupazione femminile nel Mezzogiorno.

II. Disegno di legge Camera n. 3157

- Interventi per lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno e per il riequilibrio occupazionale tra la forza-lavoro maschile e femminile.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 16

Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: audizione del segretario generale della UIL.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 9,30

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 21 febbraio 1990, ore 15,30

I. Discussione della bozza di relazione su iniziative in ambito comunitario ed internazionale per la lotta al narcotraffico ed al riciclaggio del danaro di illecita provenienza.

II. Discussione sulle risultanze di una indagine preliminare sugli arresti domiciliari a Napoli.